

Un mix di misure per sostenere l'innovazione

Carmine Fotina

Le elezioni alle porte ci dicono che il governo che verrà potrebbe cambiare le strategie di politica industriale. Ma alcune certezze, relativamente almeno al 2018, sono chiare. Il mix di incentivi attualmente in campo è figlio del piano Industria 4.0 e del disegno di digitalizzazione dei processi produttivi. Per il Mezzogiorno poi, si è optato per un "doppio canale": la leva fiscale, con il credito di imposta per gli investimenti, e il finanziamento agevolato di "Resto al Sud", restyling dell'autoimprenditorialità. Andiamo con ordine. Le principali novità della legge di Bilancio su Industria 4.0 sono state la proroga dell'iperammortamento al 250% e del superammortamento rivisto però con aliquota ridotta al 130%: in entrambi i casi agevolazioni anche per consegne di beni effettuate nel corso del 2019 se si versa un acconto di almeno il 20%



entro il 2018. Alla digitalizzazione si è ispirato anche il rifinanziamento della Nuova Sabatini (330 milioni di euro nel periodo 2018-2023). Infatti, i contributi statali per abbattere il costo di un finanziamento bancario sull'acquisto di macchinari vengono riservati per il 30% a investimenti in chiave industry 4.0. Giudizio sospeso sul nuovo credito di imposta per la formazione in attività 4.0. Innanzitutto perché manca ancora il decreto attuativo della misura (la legge di Bilancio dispone che sia emanato entro marzo) e poi perché, dopo le grandi ambizioni iniziali, di fronte alle difficoltà di copertura si è optato per un intervento sperimentale per ora limitato al solo 2018 e con intensità inferiori alle prime ipotesi (beneficio fiscale del 40%, con tetto di spesa a 300mila euro). Sempre nella manovra è stato introdotto un credito d'imposta del 50% dei costi di consulenza sostenuti per l'ammissione alla quotazione delle Pmi, intervento questo che esula ovviamente dal piano Industria 4.0 e rientra più che altro nell'insieme di interventi varati in questi anni per sviluppare capitali alternativi al finanziamento bancario. Prosegue intanto, irrobustita da 500 milioni inseriti nel decreto fiscale, l'attività del Fondo di garanzia Pmi che quest'anno dovrebbe vedere l'entrata a regime della riforma che,

attraverso un modello di rating, dovrà garantire coperture più alte per i finanziamenti finalizzati agli investimenti e non al mero circolante. Come detto, invece, le principali misure in campo per il Mezzogiorno si distinguono invece in modo netto per la tipologia di aiuto. La legge di Bilancio ha rifinanziato il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali effettuati nelle regioni meridionali: 200 milioni per il 2018 e 100 milioni per il 2019. Nel contempo, il decreto Mezzogiorno varato a giugno 2017 ha introdotto la misura «Resto al Sud», che prevede l' erogazione di finanziamenti in favore di imprenditori sotto i 35 anni per un importo che varia da un minimo di 50mila euro, se il richiedente è uno solo, fino a un massimo di 200mila euro (i termini per la presentazione delle domande sul sito di Invitalia sono scattati il 15 gennaio). Quanto agli effetti che le misure di incentivazione hanno prodotto in questi anni, anche in funzione dell' uscita dalla crisi, i pareri non sono unanimi. Difficile dimostrare l' effetto addizionale (gli investimenti sarebbero stati fatti anche in assenza di agevolazioni?). I numeri al momento dicono che il superammortamento, nei primi due mesi e mezzo di applicazione, alla fine del 2015, è stato utilizzato da quasi 300mila tra **imprese** e autonomi (dati delle dichiarazioni 2016, ultime disponibili). Nello stesso anno di riferimento il «**patent box**», la detassazione sui beni immateriali, ha attirato 788 tra grandi società e **Pmi** e l' Aiuto alla crescita economica (Ace), l' incentivo alla capitalizzazione, ha comportato una deduzione per quasi 18,9 miliardi per le sole società di capitali. Passando alle misure per il Sud, da registrare il miglioramento di performance del credito di imposta per gli investimenti in seguito alle modifiche normative introdotte all' inizio del 2017. Da marzo 2017 a oggi circa 1,5 miliardi di credito di imposta hanno attivato poco meno di 4 miliardi di investimenti privati. .

@CFotina © RIPRODUZIONE RISERVATA.